



Camera di Commercio
Parma



Camera di commercio di Parma

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA

ANNO 2019

INDICE

PREMESSA.....	pag.	3
1. ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO	pag.	5
1.1. Il contesto esterno	pag.	5
1.2 Il contesto interno	pag.	19
2. LINEE DI INTERVENTO PER L'ANNO 2018	pag.	28
2.1 Albero della performance	pag.	28
2.2. Aree strategiche	pag.	29
2.3 Obiettivi e programmi	pag.	30
3. IL QUADRO DELLE RISORSE ECONOMICHE	pag.	34

PREMESSA

La redazione della presente Relazione previsionale e programmatica si colloca in un contesto intermedio tra il recente riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio e la prossima costituzione della Camera di commercio dell'Emilia in cui confluiranno le Camere di commercio di Parma, Piacenza e Reggio Emilia.

Come noto, il 25 novembre 2016 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto legislativo n. 219/2016, recante *“Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura”*, che ha introdotto importanti elementi nel sistema camerale per quanto riguarda una pluralità di aspetti, pur salvaguardando i principi fondanti del sistema stesso, in particolare la natura di autonomie funzionali degli Enti camerali e la loro strutturazione come *“rete”*. La riforma ha confermato il ruolo istituzionale delle Camere come enti chiamati a svolgere funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese e a curare lo sviluppo delle economie locali. Una serie di funzioni *“tradizionali”* sono state mantenute, se non potenziate; sono state introdotte nuove funzioni come quelle relative all'orientamento al lavoro e all'inserimento occupazionale, alla creazione di start up, alla valorizzazione del patrimonio culturale e al turismo; la stessa promozione della internazionalizzazione, che ha ben contraddistinto l'attività di molte Camere di commercio (tra cui quella di Parma) negli ultimi anni, è risultata confermata, anche se aggiornata nei suoi contenuti, più decisamente orientati verso il supporto alle imprese di minori dimensioni per la preparazione ai mercati esteri.

Il 19 settembre 2017 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto 8 agosto 2017, recante *“Rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, istituzione di nuove camere di commercio, e determinazioni in materia di razionalizzazione delle sedi e del personale”*. Il decreto, a conclusione di un percorso avviato ai sensi di quanto previsto dal decreto legislativo n. 219 del 25 novembre 2016, recependo in gran parte le indicazioni contenute nel piano complessivo di razionalizzazione del sistema camerale proposto da Unioncamere, ha rideterminato le circoscrizioni territoriali, istituito le nuove camere di commercio, razionalizzato le sedi, le aziende speciali e l'organizzazione delle Camere di commercio; ha inoltre individuato il *Commissario ad acta* per ciascun procedimento di accorpamento tra Camere. Il 13 dicembre 2017 è stata depositata la sentenza n. 261/2017 con la quale la Corte Costituzionale, a seguito dei ricorsi proposti dalle Regioni Liguria, Lombardia, Toscana e Puglia, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 3 del Decreto legislativo 219/2016 perché stabiliva che il decreto ministeriale dell'8 agosto 2017 fosse adottato «sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano», anziché previa intesa con la stessa. Il 5 gennaio 2018 il Ministero dello Sviluppo Economico ha invitato i Commissari ad acta a soprassedere sull'avvio di ulteriori attività in attuazione del Decreto 8/8/2017, riservandosi di fornire successive indicazioni in merito. Il 16 febbraio 2018 il Ministero ha poi emanato un decreto che, riprendendo i contenuti del provvedimento precedente, ha previsto l'avvio delle procedure per la costituzione dei Consigli delle nuove Camere entro il 1° marzo 2018. L'iter è quindi stato avviato.

Parma, Piacenza e Reggio Emilia saranno i confini della nuova Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura dell'Emilia. Il nuovo Ente che nascerà, prevedibilmente verso la fine del 2018, sostituirà i singoli Enti camerali, rimanendo il punto di riferimento per le imprese del territorio.

Ciò premesso, la Camera di commercio di Parma, in osservanza del dettato regolamentare (art. 5 del D.P.R. n. 254/2005 concernente la gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio), elabora la presente Relazione previsionale e programmatica, documento che si qualifica come primo strumento di programmazione per l'esercizio futuro e quindi come linea di indirizzo per la predisposizione del Bilancio preventivo e del Piano della Performance.

La stesura del documento tiene conto sia del complesso quadro evolutivo sopra descritto, sia della consistente contrazione delle risorse economiche a fronte della riduzione del diritto annuale, principale entrata camerale, nella misura del 50% rispetto all'anno 2014, sia della progressiva contrazione registratasi nel personale alle dipendenze.

La Relazione contiene quindi gli obiettivi strategici individuati per il prossimo esercizio, tenuto conto del contesto istituzionale, normativo ed organizzativo in cui la Camera si colloca. Tali obiettivi, definiti in continuità con il passato e con l'impianto della riforma del Sistema camerale, sono improntati alla finalità principale di proseguire nel cammino già impostato a inizio anno, volto a traghettare l'Ente e la struttura organizzativa verso la trasformazione, recependo i principali input del D.Lgs. 219/2016 con riferimento ad una nuova valorizzazione di alcuni ambiti di intervento (digitalizzazione, orientamento al lavoro e formazione, valorizzazione del turismo e del patrimonio culturale) e assicurando nel contempo la continuità dell'azione con riferimento alle funzioni amministrative e ai servizi promozionali che il Decreto stesso ha confermato in capo al sistema camerale.

1. ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Si illustrano di seguito le condizioni di contesto all'interno delle quali la Camera di commercio di Parma dovrà operare, evidenziando in particolare i vincoli e le opportunità presentati dall'ambiente esterno di riferimento e i punti di forza e di debolezza che caratterizzano l'organizzazione, anche tenuto conto delle strategie, degli obiettivi e dei programmi da realizzare.

1.1. Il contesto esterno

Gli elementi di scenario socio-economico

L'economia mondiale

Dopo il sensibile aumento registrato nel 2017 (+3,8 per cento), il Fondo monetario internazionale, lo scorso luglio, prospettava un'ulteriore accelerazione del ritmo di crescita dell'economia mondiale nell'anno in corso (+3,9 per cento), che si stabilizzerà nel 2019. Nel 2017 il commercio mondiale si è ripreso sensibilmente (+5,1 per cento), grazie ai paesi avanzati e più decisamente a quelli emergenti e in sviluppo. La tendenza si riteneva dovesse rallentare lievemente sia nel 2018 (+4,8 per cento), sia nel 2019. In termini di prodotto, nel 2017 la ripresa si è consolidata nelle economie avanzate (2,4 per cento), ma nel 2018 si stabilizzerà (2,4 per cento), per il divergere della tendenza negli Stati Uniti da quella in Europa e Giappone, e si ridurrà lievemente nel 2019. Nei paesi emergenti ha accelerato leggermente nel 2017 (4,7 per cento), lo farà lievemente anche nel 2018 (4,9 per cento) e ulteriormente anche nel 2019, nonostante le diversificate posizioni commerciali e condizioni finanziarie dei singoli paesi.

Se nel 2017 la crescita è stata la più diffusa dal 2010, il quadro è mutato, come testimonia lo stallo del commercio globale al 3 per cento nella prima metà del 2018, e l'Oecd, a settembre, rimarca come la crescita potrebbe avere raggiunto un picco. Le crescenti tensioni commerciali, l'irrigidimento delle condizioni finanziarie nei paesi emergenti e i rischi politici minano le prospettive di crescita che risultano più contenute e caratterizzate da crescenti divergenze tra paesi.

La crescita negli Stati Uniti ha raggiunto il 2,3 per cento nel 2017 e proseguirà accelerando al 2,9 per cento nel 2018, sostenuta dalla recente riforma fiscale, nonostante il rialzo dei tassi, per risultare più contenuta nel 2019. Dopo una ripresa superiore alle attese nel 2017 (6,9 per cento) il ritmo di sviluppo in Cina dovrebbe ridursi lievemente (6,6 per cento) nel 2018 e ulteriormente nel 2019 (6,4 per cento). La politica fiscale ha ampi margini di intervento, quella monetaria bilancia crescita e rischi finanziari, mentre un intervento sul cambio ha compensato l'impatto tariffario. La crescita in Giappone ha toccato l'1,7 per cento nel 2017, anche se non dovrebbe andare oltre un +1,0 per cento nel 2018, per ridursi marginalmente nel 2019, sostenuta dal ciclo degli investimenti.

A livello globale, la dinamica dei prezzi dovrebbe rimanere moderata e tendere gradualmente al rialzo sotto la spinta delle materie prime, in assenza di rilevanti pressioni salariali, nonostante la ridotta disoccupazione. La politica monetaria diverge ulteriormente tra Stati Uniti, da un lato, e Unione europea e Giappone, dall'altro. La curva dei rendimenti del reddito fisso (breve-lungo termine) tende a appiattirsi ulteriormente. L'aumento dei rendimenti e la rivalutazione del dollaro pesano sulle economie emergenti con ampi squilibri interni e esterni e un elevato debito in dollari.

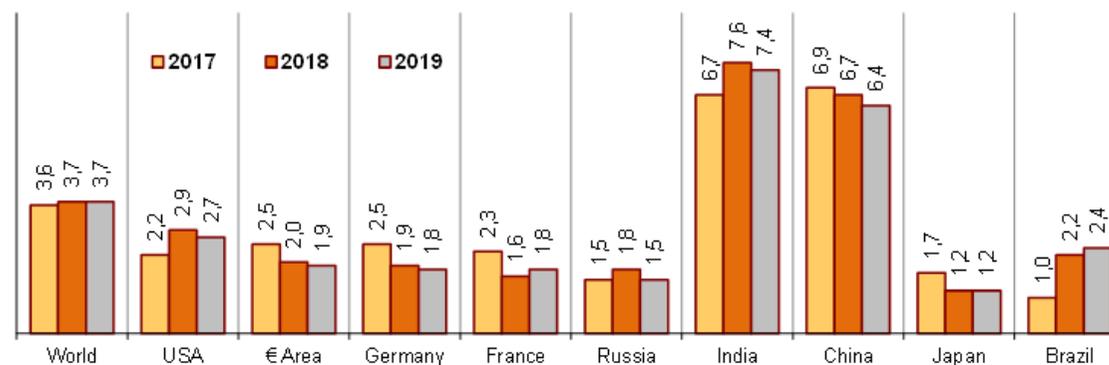
La previsione del Fondo Monetario Internazionale (a)(b)

	2017	2018	2019		2017	2018	2019
<i>Prodotto</i>							
Prodotto mondiale	3,7	3,9	3,9	Stati Uniti	2,3	2,9	2,7
Economie avanzate	2,4	2,4	2,2	Cina	6,9	6,6	6,4
Economie emergenti e in sviluppo	4,7	4,9	5,1	Giappone	1,7	1,0	0,9
Europa emergente e in sviluppo	5,9	4,3	3,6	Area dell'euro	2,4	2,2	1,9
Comunità di Stati Indipendenti	2,1	2,3	2,2	Germania	2,5	2,2	2,1
Paesi Asiatici in sviluppo e emergenti	6,5	6,5	6,5	Francia	2,3	1,8	1,7
M. Oriente, Nord Africa, Afganistan, Pakistan	2,2	3,5	3,9	Russia	1,5	1,7	1,5
Africa Sub-Sahariana	2,8	3,4	3,8	India	6,7	7,3	7,5
America Latina e Caraibi	1,3	1,6	2,6	Brasile	1,0	1,8	2,5
				Messico	2,0	2,3	2,7
<i>Commercio mondiale e tassi di interesse</i>							
Commercio mondiale(c)	5,1	4,8	4,5	Libor su depositi in Dollari Usa (f)	1,5	2,6	3,5
Economie avanzate	4,2	4,3	4,0	Libor su depositi in Euro (f)	-0,3	-0,3	-0,1
Economie emergenti e in sviluppo	6,7	5,7	5,4	Libor su depositi in Yen (f)	0,0	0,0	0,1
<i>Prezzi</i>							
<i>Prezzi materie prime (in Usd)</i>				<i>Prezzi al consumo</i>			
- Petrolio (d)	23,3	33,0	-1,8	Economie avanzate	1,7	2,2	2,2
- Materie prime non energetiche(e)	6,8	6,0	0,5	Economie emergenti e in sviluppo	4,0	4,4	4,4

a) Le assunzioni della previsione economica sono alla sezione Assumption and Conventions. (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente. (c) Beni e servizi in volume. (d) Media dei prezzi spot del petrolio greggio Brent, Dubai e West texas Intermediate. (e) Media dei prezzi mondiali delle materie prime non fuel (energia) pesata per la loro quota media delle esportazioni di materie prime. (f) LIBOR (London interbank offered rate), tasso di interesse percentuale: sui depositi a 6 mesi in U.S.\$; sui depositi a 6 mesi in yen; sui depositi a 3 mesi in euro.

IMF, World Economic Outlook, 2 luglio 2018

La previsione dell'Ocse, tasso di variazione del prodotto interno lordo



Fonte: Oecd, Interim Economic Outlook, 20 settembre 2018.

L'area dell'euro

L'area dell'euro è in fase di crescita da quasi cinque anni. Nel 2017 il prodotto interno lordo dell'area è cresciuto al ritmo più veloce degli ultimi dieci anni (2,4 per cento), ma per la Banca centrale europea dovrebbe crescere più lentamente nel 2018 (2,0 per cento) e frenare ancora nel 2019 (+1,8 per cento), per effetto del rallentamento del commercio estero e del passato apprezzamento dell'euro. Nel 2018 e 2019 aumenterà il contributo alla crescita della domanda interna, grazie alla solida crescita dei consumi e a quella robusta degli investimenti, nonostante entrambe in rallentamento, e diminuirà quello delle esportazioni nette. La crescita dei consumi privati, in frenata nel 2017, dovrebbe poi proseguire con un lieve rallentamento nel 2018 (+1,5 per cento) e una lieve ripresa nel 2019. L'espansione dei consumi pubblici dovrebbe rafforzarsi, ma procedere più lentamente delle altre componenti. La dinamica degli investimenti resta sostenuta e dopo un rallentamento nel 2017 dovrebbe accelerare ulteriormente nel 2018 per poi rallentare gradualmente. Il sensibile aumento della crescita delle esportazioni nel 2017 sarà seguito prima da un rallentamento nel 2018, influenzato dall'apprezzamento del cambio, e poi da una leggera accelerazione nel 2019. Il surplus dei conti correnti dell'area dell'euro è salito stabilmente dal 2008, ha raggiunto il 3,5 per cento del Pil nel 2017, ma secondo la Bce dovrebbe declinare nel 2018 (+3,2 per cento) e 2019 (+2,8 per cento).

Aumentano l'occupazione (a un nuovo record), le ore lavorate, i tassi di attività e di occupazione. L'aumento dell'occupazione proseguirà più contenuto dai limiti all'offerta, ma il tasso di disoccupazione si ridurrà dal 9,1 per cento nel 2017, al 7,8 per cento nel 2019. La dinamica dei prezzi tenderà a accelerare ulteriormente nel 2018 (+1,7 per cento), stabilizzandosi su questo livello nel 2019.

Il rapporto tra deficit pubblico e prodotto interno lordo si è ridotto ulteriormente nel 2017 (0,9 per cento), e dovrebbe continuare a ridursi nel 2018 (0,7 per cento), ma nel 2019 potrebbe salire lievemente, effetto di politiche moderatamente espansive. Il bilancio primario in rapporto al Pil è salito all'1,1 per cento nel 2017 e dovrebbe mantenersi stabile nei prossimi due anni. Il rapporto tra debito pubblico e Pil scenderà ulteriormente nel 2018 e nel 2019 (82,8 per cento), grazie a un saldo primario positivo e al differenziale tra tassi di interesse e tasso di crescita. La politica monetaria della Banca centrale europea resta molto espansiva. Gli acquisti sul mercato di titoli da ottobre al termine dell'operazione a dicembre 2018 proseguiranno al ritmo di 15 miliardi al mese. Nonostante una graduale ripresa dei tassi nel 2019, con l'aumento delle aspettative di inflazione, i tassi di interesse reali di lungo termine resteranno negativi.

Proiezioni macro economiche per l'area dell'euro.

	2017	2018	2019		2017	2018	2019
Prodotto interno lordo (1, 2)	2,5	2,0	1,8	Saldo di conto corrente (4)	3,5	3,2	2,8
Consumi privati (1, 2)	1,7	1,5	1,7	Occupazione (1)	1,6	1,4	0,9
Consumi pubblici (1, 2)	1,2	1,4	1,4	Tasso di disoccupazione [5]	9,1	8,3	7,8
Investimenti fissi lordi (1, 2)	2,8	4,0	3,2	Prezzi al consumo [1, 6]	1,5	1,7	1,7
Esportazioni (1, 2, 3)	5,6	3,1	3,8	Indebitamento della P.A. [4]	1,0	0,6	0,8
Importazioni (1, 2, 3)	4,2	3,5	4,5	Debito lordo della P.A. [4]	86,6	84,8	82,8

[1] Tassi di variazione tendenziale percentuale- [2] Dati corretti per il numero di giornate lavorative. [3] Compreso il commercio all'interno dell'area dell'euro. [4] In percentuale del Pil. [5] Percentuale della forza lavoro. [6] Tasso di inflazione armonizzato Ue. Fonte: European Central Bank, ECB macroeconomic projections for the euro area, 13 settembre 2018

Il quadro nazionale

La crescita del prodotto interno lordo, pari a +1,6 per cento nel 2017, pare perdere slancio nel 2018 (+1,2 per cento) e dovrebbe risultare ugualmente contenuta nel 2019 (+1,2 per cento), secondo Prometeia. I consumi delle famiglie crescono moderatamente nel 2018 (+1,0 per cento), in linea con il reddito disponibile reale, ma si riprenderanno nel 2019. A causa di elementi di incertezza interni e internazionali, il recupero ciclico degli investimenti prosegue più contenuto nel 2018, sostenuto da prospettive di domanda, condizioni finanziarie accomodanti, incentivi fiscali e necessità di rinnovare la capacità produttiva, ma la crescita degli investimenti dovrebbe riaccelerare nel 2019. La domanda mondiale offre sbocchi alle esportazioni. Cresciute del 5,7 per cento nel 2017, dovrebbero rallentare nel 2018, anche per l'apprezzamento dell'euro e le tensioni commerciali, per riaccelerare nel 2019, al culmine del ciclo. Le importazioni mantengono una dinamica superiore, trainate anche dalla ripresa degli investimenti, e crescono più dell'export nel biennio 2018-19.

La crescita dei prezzi al consumo dovrebbe giungere all'1,4 per cento nel 2018, trainata da petrolio e materie prime e dall'indebolimento dell'euro, per poi salire gradualmente all'1,5 per cento nel 2019.

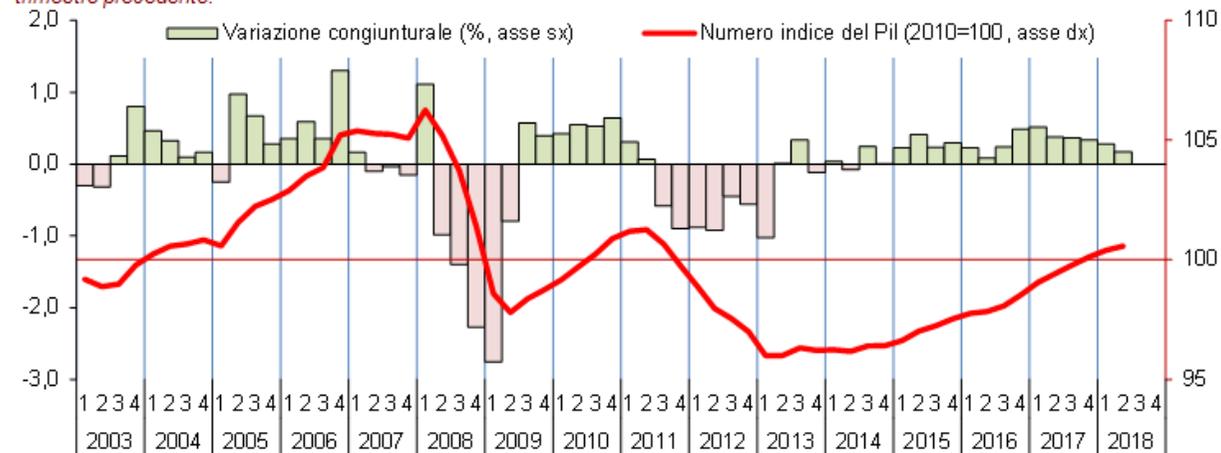
L'economia italiana. Consuntivo e previsioni recenti, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione.

	2017	Previsioni 2018			Previsioni 2019		
		Fmi apr-18	Ocse mag-18 [1]	Prometeia lug-18 [1]	Fmi apr-18	Ocse mag-18 [1]	Prometeia lug-18 [1]
Prodotto interno lordo	1,6	1,5	1,4	1,2	1,1	1,1	1,2
Importazioni	5,2	6,2	5,5	2,9	4,1	4,2	4,7
Esportazioni	5,7	5,6	5,4	2,3	4,0	4,3	3,9
Domanda interna	1,3	1,6	1,3	1,4	1,1	1,0	1,4
Consumi delle famiglie	1,5	1,3	0,9	1,0	1,1	0,6	1,3
Consumi collettivi	-0,1	0,3	0,5	0,1	0,3	0,2	0,5
Investimenti fissi lordi	4,3	4,0	5,4	2,6	2,1	3,1	3,0
- mac. attr. mez. trasp.	6,6	n.d.	n.d.	3,6	n.d.	n.d.	3,9
- costruzioni	1,6	n.d.	n.d.	1,3	n.d.	n.d.	1,8
Occupazione	1,1 [3]	1,0 [3]	0,7 [3]	0,4 [4]	0,7 [3]	0,7 [3]	0,3 [4]
Disoccupazione [a]	11,2	10,9	11,0	11,1	10,6	10,8	10,9
Prezzi al consumo	1,3 [5]	1,1	1,2 [5]	1,4	1,3	1,7 [5]	1,5
Saldo c. c. Bil Pag [b]	2,8	2,6	2,2	2,2 [6]	2,2	2,1	1,6 [6]
Avanzo primario [b]	1,4	1,9	1,7	1,9	2,5	2,5	1,7
Indebitamento A. P. [b]	2,4	1,6	1,8	1,8	0,9	0,9	2,0
Debito A. Pubblica [b]	131,2	129,7	130,0	131,7	127,5	127,6	131,2

[a] Tasso percentuale. [b] Percentuale sul Pil. [1] Variazioni del PIL e delle sue componenti stimate su dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate. [2] Saldo commerciale (in % del Pil). [3] Persone. [4] Unità di lavoro standard. [5] Tasso di inflazione armonizzato Ue. [6] Saldo conto corrente e conto capitale (in % del Pil). [7] Prometeia Brief, 3/2018. [8] Rapporto di previsione, 03/2018.

Fonte Istat, Pil e indebitamento AP, Prezzi al consumo, Occupati e disoccupati; Fmi, World Economic Outlook; Oecd, Economic Outlook; Centro studi Confindustria; Prometeia, Rapporto di Previsione; Prometeia, Brief.

Prodotto interno lordo, valori concatenati, dati destagionalizzati e corretti. Numero indice (2010=100) e tasso di variazione sul trimestre precedente.



Fonte Istat

Il trend positivo del mercato del lavoro iniziato nel 2015 potrebbe avere esaurito il suo slancio nel 2017. Dopo un aumento dell'occupazione dell'1,1 per cento, l'incremento si ridurrà alla metà nel 2018 e scenderà ulteriormente nel 2019, per la scadenza degli incentivi e l'indebolimento della fase ciclica. Anche per l'aumento della forza lavoro, la discesa del tasso di disoccupazione, sarà più graduale, dall'11,2 del 2017, all'11,1 per cento per il 2018, al 10,9 per cento nel 2019.

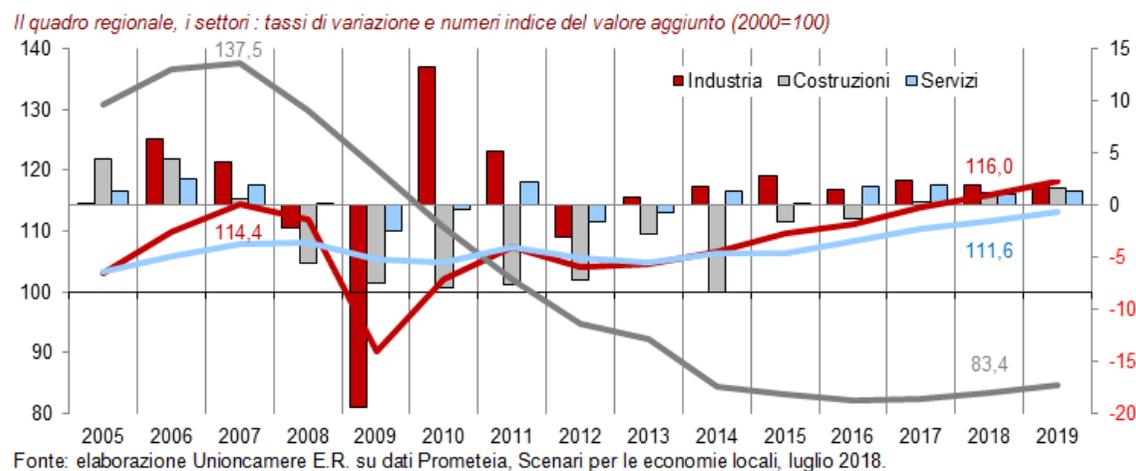
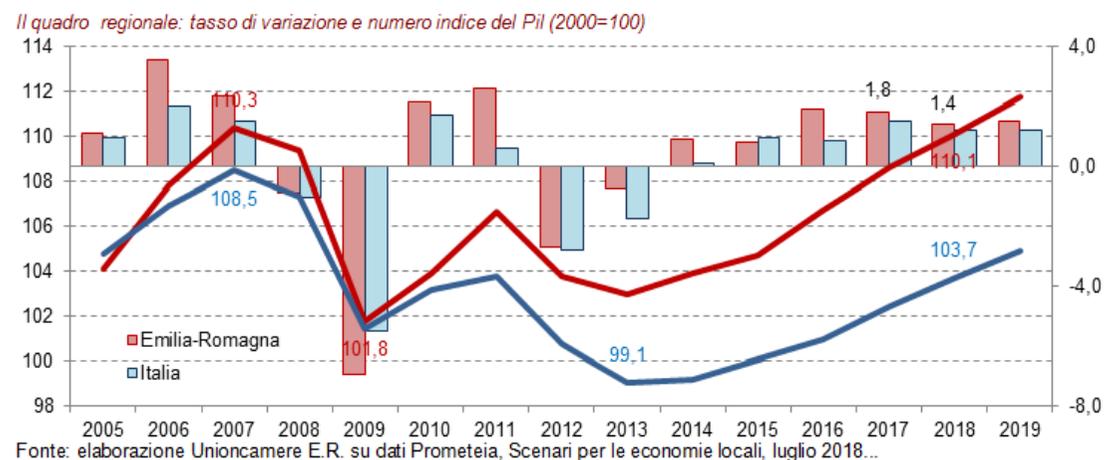
Secondo i dati provvisori di Banca d'Italia, riferiti allo scorso maggio rispetto a un anno prima, i prestiti erogati alle famiglie sono cresciuti del 2,8 per cento e quelli alle imprese dell'1,2 per cento. Per i gruppi classificati significativi ai fini di vigilanza, nel primo trimestre dell'anno, l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore è diminuita a 10,8 e 5,1 per cento, rispettivamente, da 17,5 e 9,2 per cento di un anno prima.

L'interconnessione tra elevato debito pubblico e sistema bancario costituisce il principale rischio per la finanza nazionale. La politica fiscale è particolarmente vulnerabile a aumenti dei tassi di interesse. Nel 2017 il deficit pubblico in rapporto al prodotto interno lordo si è ridotto al 2,4 per cento, dovrebbe scendere all'1,8 per cento nel 2018, ma potrebbe risalire nel 2019. L'avanzo primario dovrebbe migliorare nel 2018 (1,8 per cento) e stabilizzarsi nel 2019. Le tensioni sui tassi si scaricheranno sull'onere del debito, peggiorando il differenziale con la crescita del Pil nominale. Il debito pubblico in rapporto al Pil dovrebbe avere toccato un picco nel 2017, aggravato dal sostegno alle banche, nel 2018 non se ne discosterà sensibilmente, mentre le prospettive di riduzione nel 2019 appaiono ad oggi altamente incerte in considerazione dell'ipotesi di manovra economica del Governo.

Il quadro regionale

Pil e conto economico

La crescita del prodotto interno lordo attesa dovrebbe risultare dell'1,4 per cento nel 2018 e riprendersi lievemente nel 2019 (+1,5 per cento). Il Pil regionale in termini reali nel 2018 dovrebbe risultare superiore dell'8,2 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009, ma ancora sostanzialmente in linea con il livello del 2007 e superiore di solo il 10,1 per cento a quello del 2000.



L'andamento regionale si conferma migliore di quello nazionale. L'Emilia-Romagna si prospetta come la seconda regione italiana per ritmo di crescita nel 2018, dietro alla Lombardia e davanti al Veneto. L'andamento positivo dei consumi rallenterà nel 2018 (+1,4 per cento), ma si riprenderà nel 2019, con una crescita dell'1,6 per cento, lievemente superiore a quella del Pil. Quest'anno risulteranno superiori del 2,8 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, ma probabilmente con una maggiore disuguaglianza. A trainare la crescita della domanda interna sono gli investimenti fissi lordi, che rallentano nel 2018 (+2,9 per cento), ma dovrebbero rafforzarsi nel 2019 (+3,3 per cento). I livelli di accumulazione prima della crisi restano lontanissimi. A fine anno saranno inferiori del 23,7 per cento rispetto al precedente massimo del 2008. La dinamica delle esportazioni regionali dovrebbe risultare più contenuta nel 2018 (+3,2 per cento), ma rafforzarsi nel 2019 (+4,6 per cento). A fine anno, in valore reale supereranno del 22,1 per cento il livello massimo precedente la crisi toccato nel 2007. Una misura del successo sui mercati esteri e dei rischi potenziali derivanti da restrizioni commerciali.

Il quadro regionale. Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferim. 2010

	2016	2017	2018	2019
Conto economico				
Prodotto interno lordo	1,9	1,8	1,4	1,5
Domanda interna ⁽¹⁾	1,9	2,0	1,5	1,8
Consumi delle famiglie	1,5	1,8	1,4	1,6
Consumi delle AAPP e ISP	0,9	0,4	0,4	0,7
Investimenti fissi lordi	4,2	4,0	2,9	3,3
Importazioni di beni dall'estero	7,3	5,0	-0,5	4,6
Esportazioni di beni verso l'estero	2,6	4,8	3,2	4,6
Valore aggiunto ai prezzi base				
Agricoltura	5,5	-5,7	3,0	1,3
Industria	1,5	2,3	2,0	1,9
Costruzioni	-1,3	0,3	1,3	1,7
Servizi	1,8	1,9	1,1	1,4
Totale	1,7	1,7	1,4	1,5
Rapporti caratteristici				
Forze di lavoro	1,7	-0,1	0,2	0,6
Occupati	2,5	0,3	0,4	0,7
Tasso di attività (2)(3)	47,8	47,8	47,8	48,0
Tasso di occupazione (2)(3)	44,5	44,6	44,7	44,9
Tasso di disoccupazione (2)	6,9	6,5	6,4	6,3
Produttività e capacità di spesa				
Reddito disponibile delle famiglie e Istituz.SP (prezzi correnti)	1,8	1,7	2,4	3,0
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro)	29,0	29,5	29,8	30,2

(1) Al netto delle scorte. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente totale.
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2018.

La formazione del valore aggiunto: i settori

La ripresa è diffusa in tutti i settori. Nel 2018 si dovrebbe consolidare la crescita del valore aggiunto prodotto dalle costruzioni (+1,3 per cento), che nel 2019 dovrebbe ulteriormente migliorare (+1,7 per cento). Ma al termine del 2018 il valore aggiunto reale delle costruzioni risulterà inferiore del 39,4 per cento rispetto al precedente massimo del 2007. Quest'anno decelererà la crescita del valore aggiunto prodotto dall'industria (+2,0 per cento). Il rallentamento proseguirà anche nel 2019 (+1,9 per cento). Al termine dell'anno corrente, l'indice reale del valore aggiunto industriale risulterà superiore di solo l'1,4 per cento rispetto al precedente massimo del 2007. Infine, nel 2018 rallenterà il ritmo della crescita del valore aggiunto dei servizi (+1,1 per cento). La tendenza positiva dovrebbe riprendersi nel 2019 (+1,4 per cento). Al termine dell'anno corrente il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare non molto più elevato (+3,2 per cento) rispetto al precedente massimo toccato nel 2008.

Il mercato del lavoro

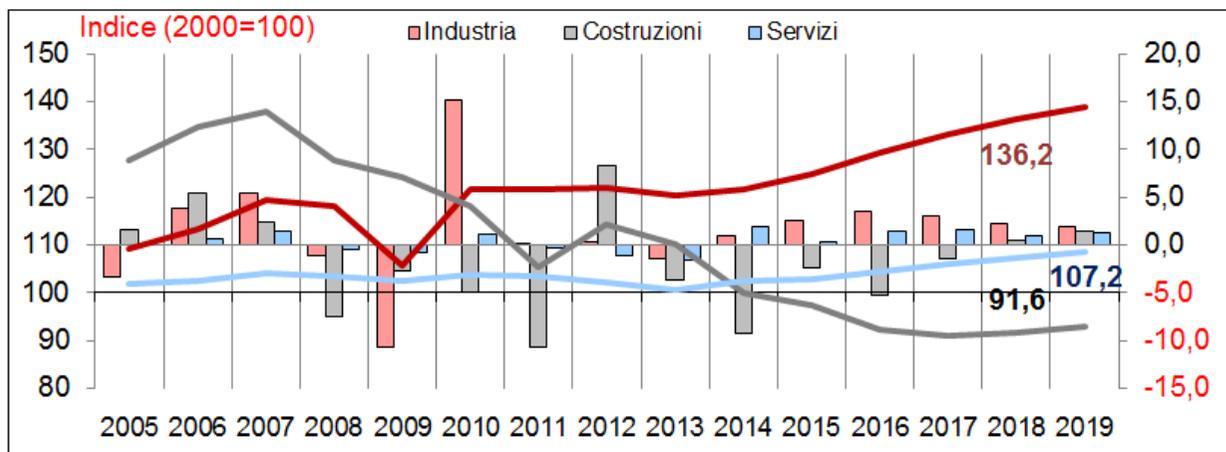
Le forze di lavoro nel 2018 cresceranno lievemente (+0,2 per cento) e in misura più marcata nel 2019 (+0,6 per cento). L'aumento delle forze di lavoro supererà il ritmo di crescita della popolazione nel biennio. Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, si manterrà al 47,8 per cento nel 2018 e salirà nel 2019 al 48,0 per cento. Nel 2018 la ripresa del Pil si accompagnerà a una lieve accelerazione della tendenza positiva degli occupati (+0,4 per cento), che si rafforzerà leggermente nel 2019 (+0,7 per cento). Il tasso di occupazione crescerà nuovamente nel 2018 (44,7 per cento) e dovrebbe giungere al 44,9 per cento nel 2019, ma risulterà ancora inferiore di 1,6 punti rispetto al livello del 2008 e di 2,6 punti al di sotto del precedente massimo risalente al 2002. Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2007 e era salito all'8,4 per cento nel 2013, dovrebbe ridursi lievemente al 6,3 per cento nel 2018 e restare su questo livello nel 2019.

Il quadro provinciale

La formazione del valore aggiunto: i settori

Secondo gli ultimi dati elaborati da Prometeia, il 2018 e il 2019 segneranno un rallentamento della crescita che si porterà su livelli uguali a quelli regionali, dopo aver registrato, nel 2017, un migliore risultato. Il contenimento previsto della crescita appare determinato principalmente dalle minori performance dei settori dell'industria e dei servizi, mentre si prospettano in ripresa l'agricoltura e le costruzioni. Il settore dell'industria rimane in ogni caso il settore che, rispetto ai livelli minimi toccati nel 2009, è cresciuto di più, recuperando ampiamente quanto perduto per effetto della crisi.

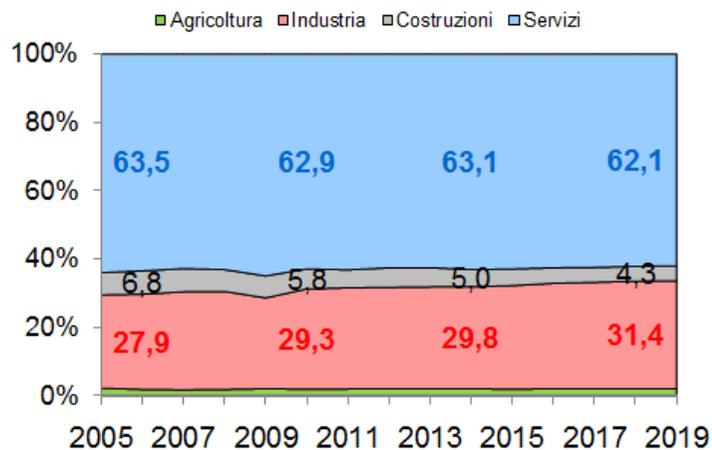
Il quadro provinciale, i settori : tassi di variazione e numeri indice del valore aggiunto (2000=100)



Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2018

L'incidenza settoriale sul valore aggiunto dà atto del miglior andamento del settore industriale che guadagna circa due punti percentuale rispetto al 2008, arrivando a costituire oltre il 30 per cento del valore aggiunto provinciale; rimangono sostanzialmente stabili i servizi e l'agricoltura, mentre le costruzioni diminuiscono il loro peso di oltre un punto e mezzo percentuale.

Il quadro provinciale, i settori : quote sul valore aggiunto



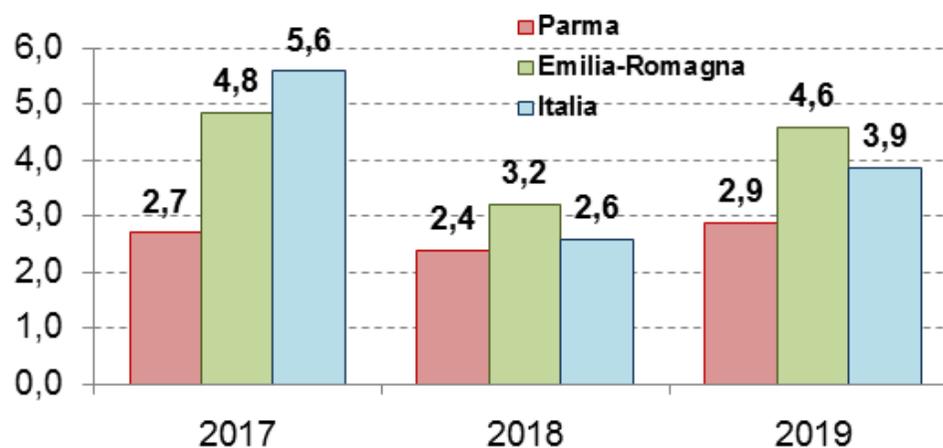
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2018

Le esportazioni

Continua la crescita delle esportazioni, seppur a ritmi inferiori rispetto a quelli regionali.

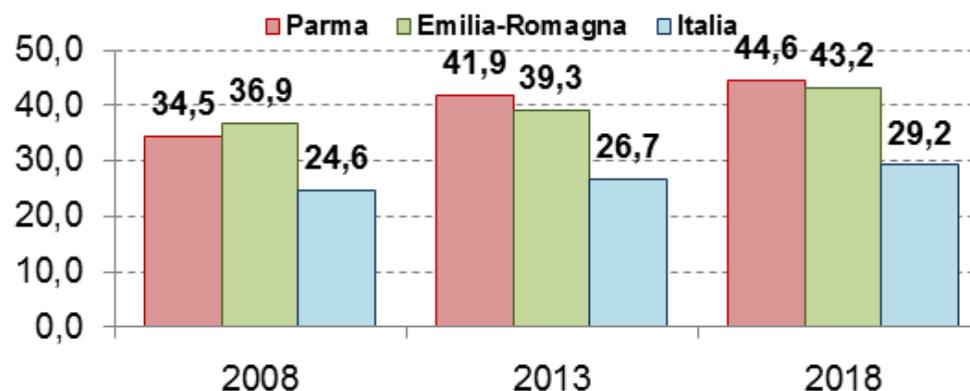
Il fenomeno della stabilizzazione dei flussi esportativi si inserisce in un processo straordinario di crescita, nel lungo periodo, del valore delle esportazioni provinciali e di aumento del contributo delle esportazioni alla formazione del valore aggiunto del territorio che risulterà nel 2018 pari al 44,6 per cento, un livello superiore sia a quello nazionale che a quello della regione nel suo complesso.

Il quadro provinciale, i settori : esportazioni, tasso di variazione



Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2018

Il quadro provinciale, i settori : esportazioni, quota sul valore aggiunto



Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2018

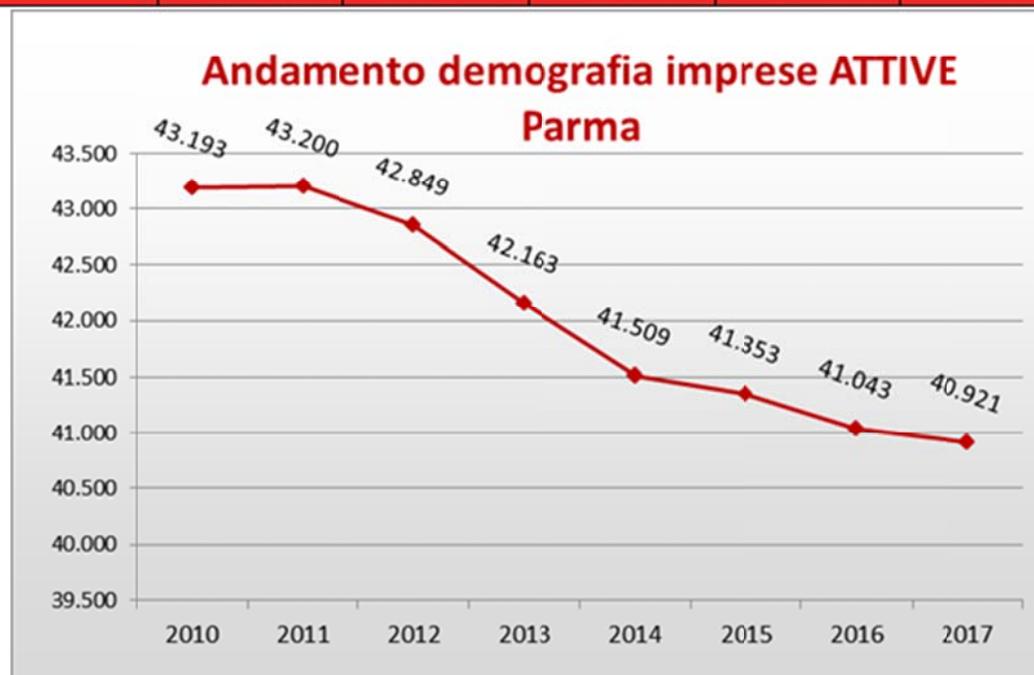
Il mercato del lavoro

Le forze di lavoro nel 2018 a Parma cresceranno dello 0,4 per cento e in misura più marcata nel 2019 (+0,6 per cento). L'aumento delle forze di lavoro supererà il ritmo di crescita della popolazione nel biennio. Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, salirà al 48,8 per cento nel 2018 e nel 2019 al 49,0 per cento. Nel 2018 la tendenza positiva degli occupati risulterà più marcata rispetto al dato regionale (+0,6 per cento), e si rafforzerà leggermente nel 2019 (+0,9 per cento). Il tasso di occupazione crescerà lievemente nel 2018 (46 per cento) e dovrebbe giungere al 46,3 per cento nel 2019, ma risulterà ancora inferiore di un punto percentuale rispetto al livello del 2007. Il tasso di disoccupazione era pari al 2,3 per cento nel 2007 ed era salito al 7,3 per cento nel 2013, dovrebbe ridursi al 5,6 per cento nel 2018 e restare su questo livello nel 2019 e nel 2020.

Il tessuto imprenditoriale

L'andamento della consistenza del tessuto imprenditoriale, così come fotografato attraverso i dati del Registro delle Imprese, segna per la prima volta dopo anni un valore seppur minimamente positivo (0,1 per cento il saldo nuove iscrizioni/cessazioni). L'inversione di tendenza ha ulteriormente rallentato il calo delle imprese attive, che al 31/12/2017 risultavano 40.921.

	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Var. % 2017 sul 2016
Parma	46.076	40.921	2.529	2.499	30	0,1
Emilia Romagna	456.929	406.092	22.887	23.653	-766	-0,2
Italia	6.090.481	5.157.129	356.875	311.165	45.710	0,8



Gli elementi di carattere normativo

La riforma del sistema delle Camere di commercio italiane

Da alcuni anni il Governo ha avviato un processo di riforma della Pubblica Amministrazione che ha coinvolto direttamente il sistema delle Camere di commercio italiane.

Ad incidere sul sistema delle Camere di commercio è stato innanzitutto il **Decreto 90/2014**, che all'art. 28 ha disposto la riduzione dell'importo del diritto annuale a carico delle imprese (del 35% per l'anno 2015, del 40% per il 2016 e del 50% a decorrere dal 2017) e inoltre la ridefinizione, in capo al Dicastero dello sviluppo economico, di tariffe e diritti sulla base dei costi standard, con relativa attuazione senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il 13 agosto 2015 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la **legge 7 agosto 2015, n. 124**, avente ad oggetto **“Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”**. Si tratta di un provvedimento, come chiarisce il titolo, di ampio respiro, che contiene tra le altre, norme per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi e in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza; disposizioni per la riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato, il riordino della dirigenza pubblica, della disciplina del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche e delle partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche.

Per il sistema camerale riveste particolare interesse **l'art. 10, avente ad oggetto il “riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura”**.

In attuazione di tale legge, è stato emanato il **decreto legislativo n. 219 del 25 novembre 2016**, recante **“Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura”**, che ha introdotto importanti novità nei principi, nelle funzioni delle Camere, nella organizzazione del sistema, nella governance, prevedendo, tra le altre cose, la ridefinizione delle attuali circoscrizioni territoriali con conseguente riduzione, mediante accorpamento, degli Enti camerale.

Il 19 settembre 2017 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il **Decreto 8 agosto 2017**, recante **“Rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, istituzione di nuove camere di commercio, e determinazioni in materia di razionalizzazione delle sedi e del personale”**. Il decreto, a conclusione di un percorso avviato ai sensi di quanto previsto dal decreto legislativo n. 219/2016, recependo in gran parte le indicazioni contenute nel piano complessivo di razionalizzazione del sistema camerale proposto da Unioncamere, ha rideterminato le circoscrizioni territoriali, istituito le nuove camere di commercio, razionalizzato le sedi, le aziende speciali e l'organizzazione delle Camere di commercio; ha individuato inoltre il *Commissario ad acta* per ciascun procedimento di accorpamento tra Camere.

Il 13 dicembre 2017 è stata depositata la sentenza n. 261/2017 con la quale la Corte Costituzionale, a seguito dei ricorsi proposti dalle Regioni Liguria, Lombardia, Toscana e Puglia, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 3 del decreto legislativo 219/2016 perché stabiliva che il decreto ministeriale dell'8 agosto 2017 fosse adottato «sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano», anziché previa intesa con la stessa.

Il 5 gennaio 2018 il Ministero dello Sviluppo Economico ha invitato i Commissari ad acta a soprassedere sull'avvio di ulteriori attività in attuazione del decreto 8/8/2017, riservandosi di fornire successive indicazioni in merito.

Il 16 febbraio 2018 il Ministero ha poi emanato un decreto che, riprendendo i contenuti del provvedimento precedente, ha previsto **l'avvio delle procedure per la costituzione dei Consigli delle nuove Camere entro il 1° marzo 2018.**

L'iter è quindi stato avviato. Parma, Piacenza e Reggio Emilia saranno i confini della nuova **Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura dell'Emilia.** Il nuovo Ente che nascerà, prevedibilmente verso la fine del 2018, sostituirà i singoli Enti camerali, rimanendo il **punto di riferimento per le imprese del territorio.**

1.2. Il contesto interno

Struttura organizzativa

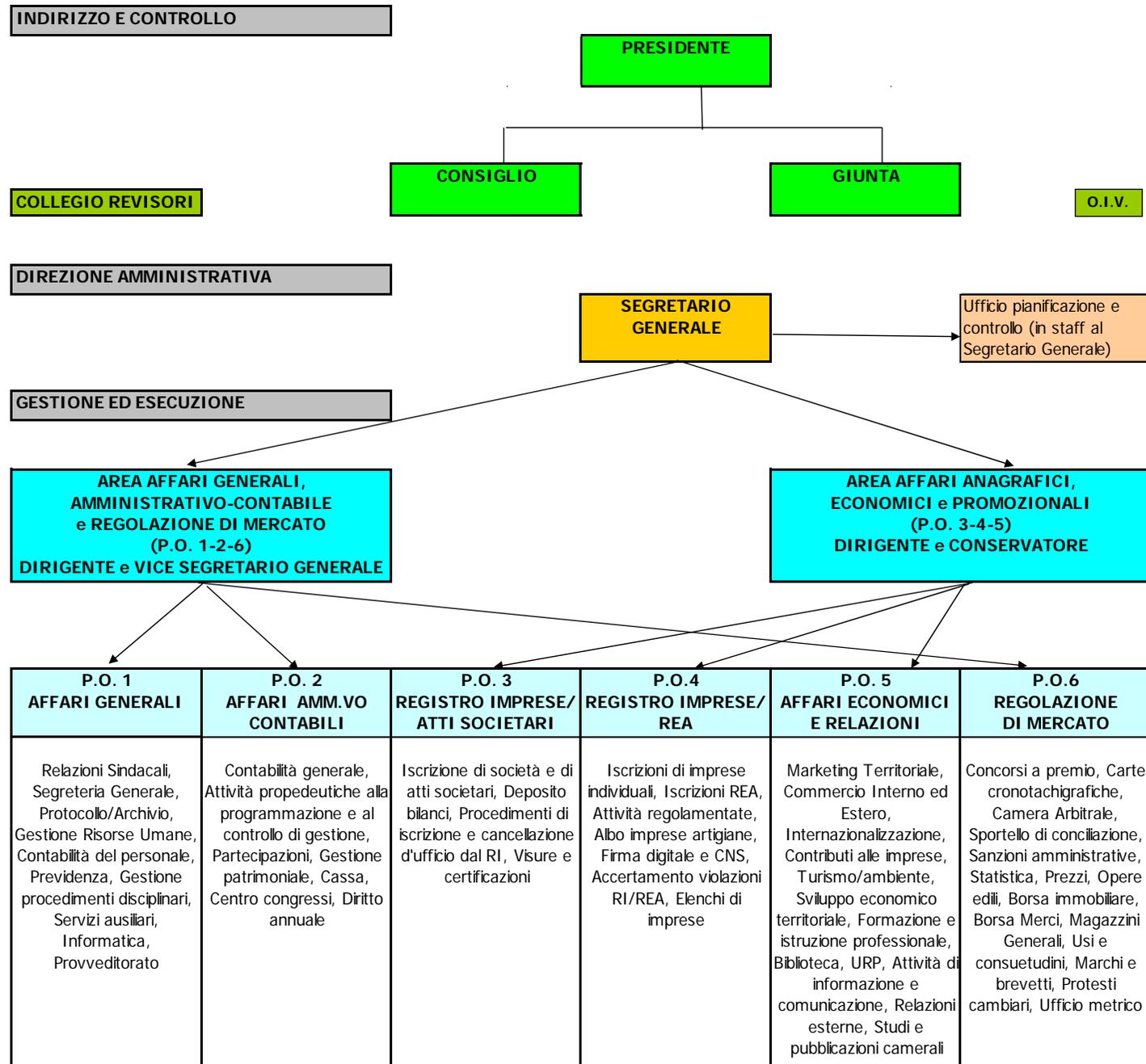
La Camera di commercio di Parma è strutturata in 2 aree, ciascuna delle quali affidata a una posizione dirigenziale e a cui fanno capo le posizioni organizzative:

- Area Affari generali, amministrativo-contabili e regolazione di mercato
P.O. 1: Affari Generali
P.O. 2: Affari Amministrativo-contabili
P.O. 6: Regolazione di mercato
- Area Affari anagrafici, economici e promozionali
P.O. 3: Registro imprese/atti societari
P.O. 4: Registro imprese/Rea
P.O. 5: Affari economici – Relazioni esterne

Al vertice della struttura vi è il Segretario generale al quale è affiancato, in posizione di staff, l'ufficio Pianificazione e Controllo.

La struttura è rappresentata nell'organigramma riportato di seguito.

L'organigramma



Risorse umane

All'1/1/2019 risulteranno in servizio presso la Camera di commercio n. 60 dipendenti (13 uomini e 47 donne), di cui:

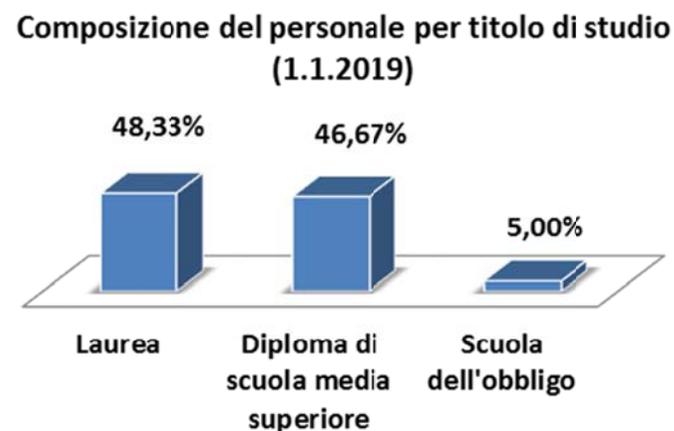
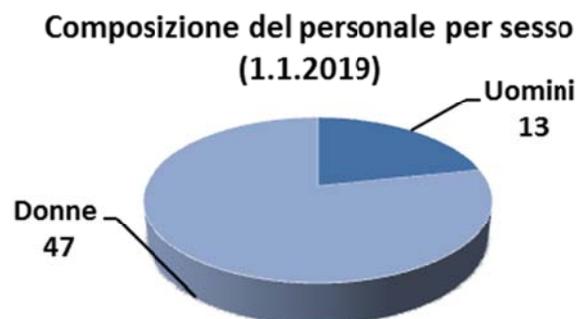
- 1 Segretario Generale
- 2 dirigenti;
- 1 di categoria D 3 (ingresso)
- 19 di categoria D1 (ingresso);
- 33 di categoria C;
- 4 di categoria B1 (ingresso).

I part time saranno 9, distribuiti nelle categorie D e C.

La dotazione organica, i posti coperti e l'organico effettivo all'1/1/2019 saranno pertanto i seguenti:

Categoria	Risorse umane			
	Dotazione organica (posti a tempo pieno)	Posti coperti al 01.01.2019	di cui part time	unità effettive
Segretario Generale	1	1		1
Dirigenti	2	2		2
D	24	20	2	19,67
C	32	33	7	31,47
B	6	4		4
TOTALE	65	60		58,14

Sempre con riferimento all'1/1/2019, la composizione del personale per grado di istruzione è la seguente: il 48,33% del personale possiede una laurea (e solo in due casi si tratta di laurea breve); il 5% ha frequentato la sola scuola dell'obbligo; la parte restante (46,67%) è in possesso di diploma di scuola media superiore.

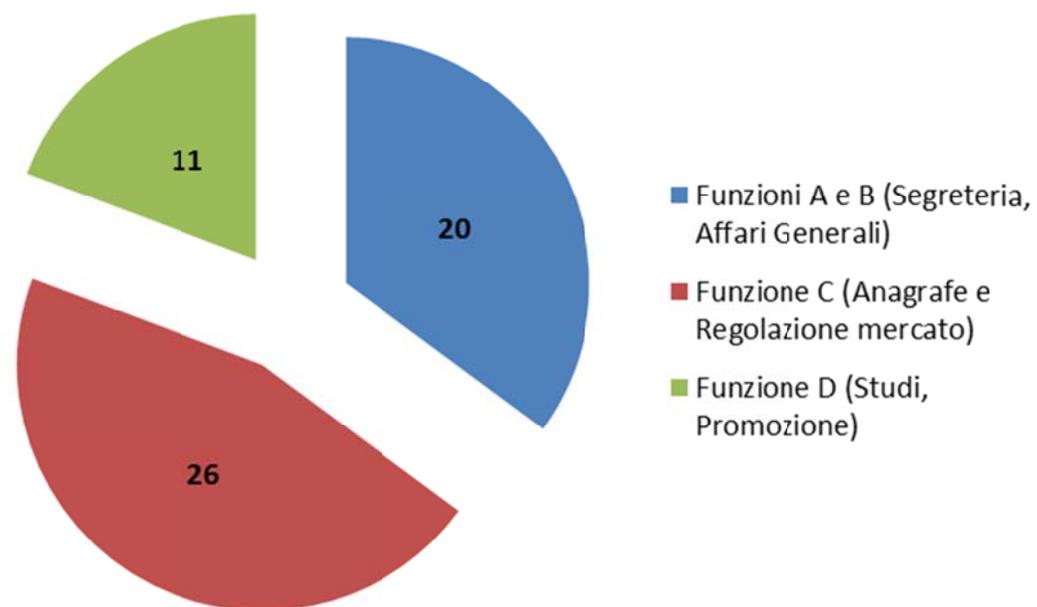


Le unità di personale cessate non potranno essere sostituite in quanto, nelle more della conclusione del processo di accorpamento con le Camere di Piacenza e Reggio Emilia, in attuazione del DM 16/2/2018, e fino al completamento delle eventuali procedure di mobilità tra Enti del sistema camerale, sono vietate le assunzioni di nuovo personale, con qualsiasi forma contrattuale.

L'ultima programmazione triennale dei fabbisogni di personale è stata effettuata con la delibera di Giunta n. 172 del 10/12/2015, poi aggiornata da ultimo con delibera n. 168 del 5/12/2017.

La riduzione del personale dovuta ai pensionamenti e alle mobilità in uscita, anche originate dall'attuale situazione di contesto, legata al divieto normativo di procedere a nuove assunzioni o all'utilizzo di forme di lavoro flessibili, sta rendendo sempre più faticoso per la Camera di commercio di Parma continuare ad assicurare l'offerta dei servizi istituzionali.

L'attuale distribuzione delle risorse umane nelle funzioni istituzionali – esclusa la Dirigenza - è la seguente:



Il grafico evidenzia lo sforzo dell'Ente di destinare, nonostante l'organico sempre più contenuto, la maggior parte delle risorse disponibili alle funzioni di Anagrafe e Regolazione del Mercato (funzione C) e alla Promozione (funzione D). Da sottolineare che nell'ambito delle funzioni di supporto è compreso il personale tecnico/ausiliario (n. 3 unità) oltre agli addetti all'informatica (2), figure che, per il ruolo ricoperto, devono comunque intendersi funzionalmente attribuibili, pro-quota, a tutte le funzioni dell'Ente.

Le infrastrutture e le risorse tecnologiche

La rete locale

L'infrastruttura è costituita da 2 reti, tra loro fisicamente e logicamente indipendenti, la prima cablata destinata agli uffici e la seconda wifi a disposizione del pubblico, entrambe connesse con l'esterno attraverso 2 distinti collegamenti in fibra ottica a 100 Mbps.

Di seguito le caratteristiche principali dell'impianto:

- n°5 armadi concentratori collegati tra loro in fibra ottica e dotati di gruppo di continuità per garantire il funzionamento della rete anche in caso di black-out elettrico di durata non superiore a 2 ore
- n°211 postazioni di lavoro cablate con cavo UTP cat.6 (più ulteriori 25 pdl di lavoro potenziali al piano ammezzato)
- n°10 switch a servizio della LAN UFFICI con 24 porte cad. a 1 Gbps
- n°5 switch POE per LAN WIRELESS con 24 porte cad. a 100 Mbps
- n°5 cavi multicoppia con 50 postazioni telefoniche potenziali per piano
- n°25 access point wireless che garantiscono la copertura totale dell'edificio

E' in fase di approvazione il progetto per la sostituzione degli switch della LAN UFFICI, ormai obsoleti, con nuovi apparati di accesso Gigabit Ethernet POE.

La piattaforma dipartimentale

Anche la piattaforma dipartimentale, virtualizzata e migrata in cloud computing nel data center Infocamere a Padova, è un'infrastruttura informatica fondamentale per l'operatività dell'Ente, con la quale vengono forniti numerosi servizi:

- autenticazione degli utenti e delle postazioni di lavoro collegate
- condivisione di risorse hardware (stampanti di rete, scanner dipartimentali)
- intranet Wordpress
- creazione di file server condivisi a livello di ufficio/servizio per favorire le attività di workgroup e migliorare l'integrazione dei processi amministrativi interni
- telelavoro (attraverso la modalità VDI)
- salvataggio centralizzato dei dati degli utenti
- sviluppo e pubblicazione di applicazioni client/server e web-based che, sfruttando le caratteristiche tecniche offerte dai server web di dominio, consentono la gestione di attività istituzionali di interesse locale (archivio atti deliberativi, prenotazione sale centro congressi, gestione partecipazioni azionarie, gestione sanzioni registro imprese) con diminuzione dei costi per fotocopie e stampa dei documenti cartacei
- application server per applicazioni client/server di terze parti

I client e le stampanti

Il parco client, utilizzato negli uffici e per la gestione degli impianti tecnologici e di videosorveglianza, è costituito da 75 unità equipaggiate con s.o. Microsoft Windows 7 Pro e 8.1 Pro.

Il noleggio "full service" di 9 stampanti laser multifunzione per workgroup ha consentito una drastica riduzione del numero di stampanti individuali e dei costi di manutenzione.

La centrale telefonica

Oltre alla centrale Ericsson MD110, collegata alla rete geografica del provider telefonico con una linea dati (VoIP TIM – convenzione IntercentEr), compongono il sistema telefonico dell'Ente una stazione di energia Braga Moro, 110 terminali analogici, 7 digitali, 2 posti operatore e i software Ericsson D.N.A. Server e OneBox.

Sistema di Videoconferenza / Webconference

L'Ente ha deciso di acquisire dal 2017 il sistema di videoconferenza LifeSize Cloud per gestire autonomamente i servizi di audio video conferenza multi device sia per i propri utenti istituzionali che per i clienti del centro congressi.

Il sistema garantisce la connessione da qualsiasi dispositivo (smartphone, laptop, tablet, telefoni e apparati di videoconferenza, inclusi i terminali Codec) e offre un numero illimitato di userid guest per connettersi con utenti al di fuori dell'organizzazione.

Partecipazioni della Camera di commercio di Parma

In ottemperanza agli obblighi imposti dall'art. 24 del decreto legislativo del 19 agosto 2016, n. 175 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", che ha previsto la revisione straordinaria delle partecipazioni detenute dalle Pubbliche Amministrazioni alla data di entrata in vigore del decreto (23 settembre 2016), con deliberazione n. 133 del 27/9/2017 la Giunta camerale ha effettuato la ricognizione di tutte le partecipazioni societarie possedute a tale data.

In un'ottica di razionalizzazione del proprio patrimonio mobiliare, con il citato provvedimento l'Ente ha deciso di addivenire alla cessione di alcune delle partecipazioni detenute, e precisamente delle società di sistema Dintec Scrl e Isnart Scpa e di Tecnoborsa Scpa.

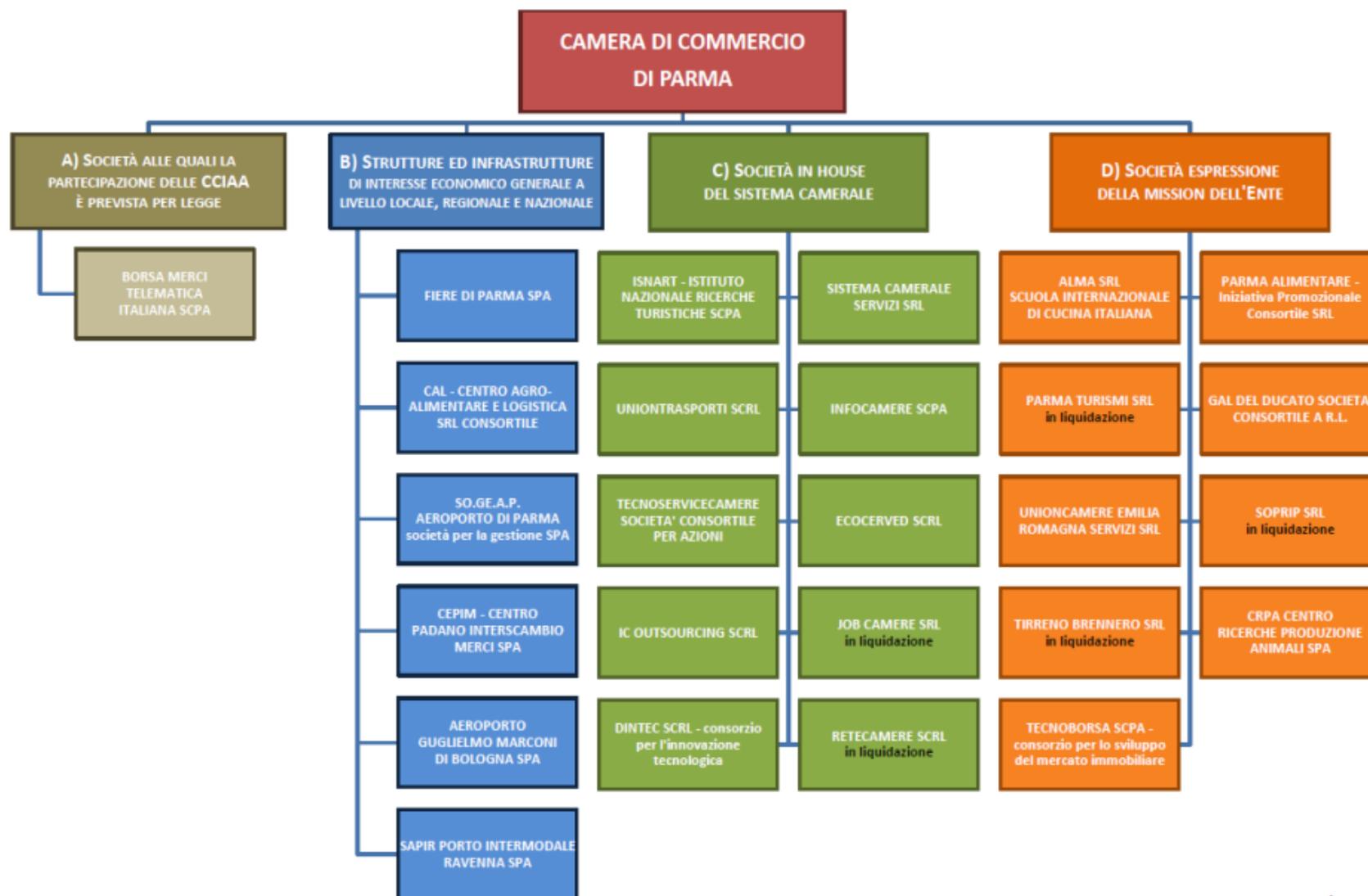
Con comunicazione n. 19 del 20.9.2018, la Giunta camerale ha preso atto degli esiti della procedura di tentata vendita delle citate partecipazioni in attuazione della propria deliberazione n. 133/2017: poiché non sono pervenute offerte di acquisto dopo la pubblicazione dell'avviso di asta pubblica, in applicazione dell'art. 24 comma 5 del D. Lgs. 175/2016, l'Ente, che in quanto socio pubblico non può più esercitare i diritti sociali nei confronti delle società in questione, ha proceduto a richiedere alle stesse, già informate a suo tempo delle decisioni assunte dalla Camera di commercio di Parma, la liquidazione delle azioni e quote che hanno formato oggetto della tentata vendita.

Oggi la Camera di commercio di Parma detiene partecipazioni in 26 società, comprese le 3 sopra indicate.

Dette società, di cui 5 sono in liquidazione, sono suddivise nelle seguenti tipologie:

- a) società per le quali la partecipazione alla compagine sociale delle Camere di commercio è oggetto di espressa previsione normativa;
- b) società di gestione di "strutture ed infrastrutture di interesse economico generale alivello locale, regionale e nazionale", della cui compagine sociale le Camere di commercio possono far parte "per il raggiungimento dei propri scopi" a mente di quanto stabilito dall'art. 2, comma 4, della Legge n. 580/1993 e s.m.i.. Si tratta, per quanto qui rileva, di aeroporti, porti, interporti, fiere, mercati agroalimentari all'ingrosso;
- c) società create dal sistema camerale e partecipate in massima parte da esso, operanti secondo il modello dell'in house providing, il cui oggetto sociale si risolve nell'esercizio in forma privatistica e con carattere di strumentalità di attività strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali non solo dell'Ente, ma dell'intero sistema camerale;
- d) società che costituiscono espressione della mission dell'Ente con riferimento alla cura degli interessi generali per il sistema delle imprese nell'ambito del territorio di riferimento, in base al principio di sussidiarietà di cui all'art. 118 della Costituzione.

Le partecipazioni

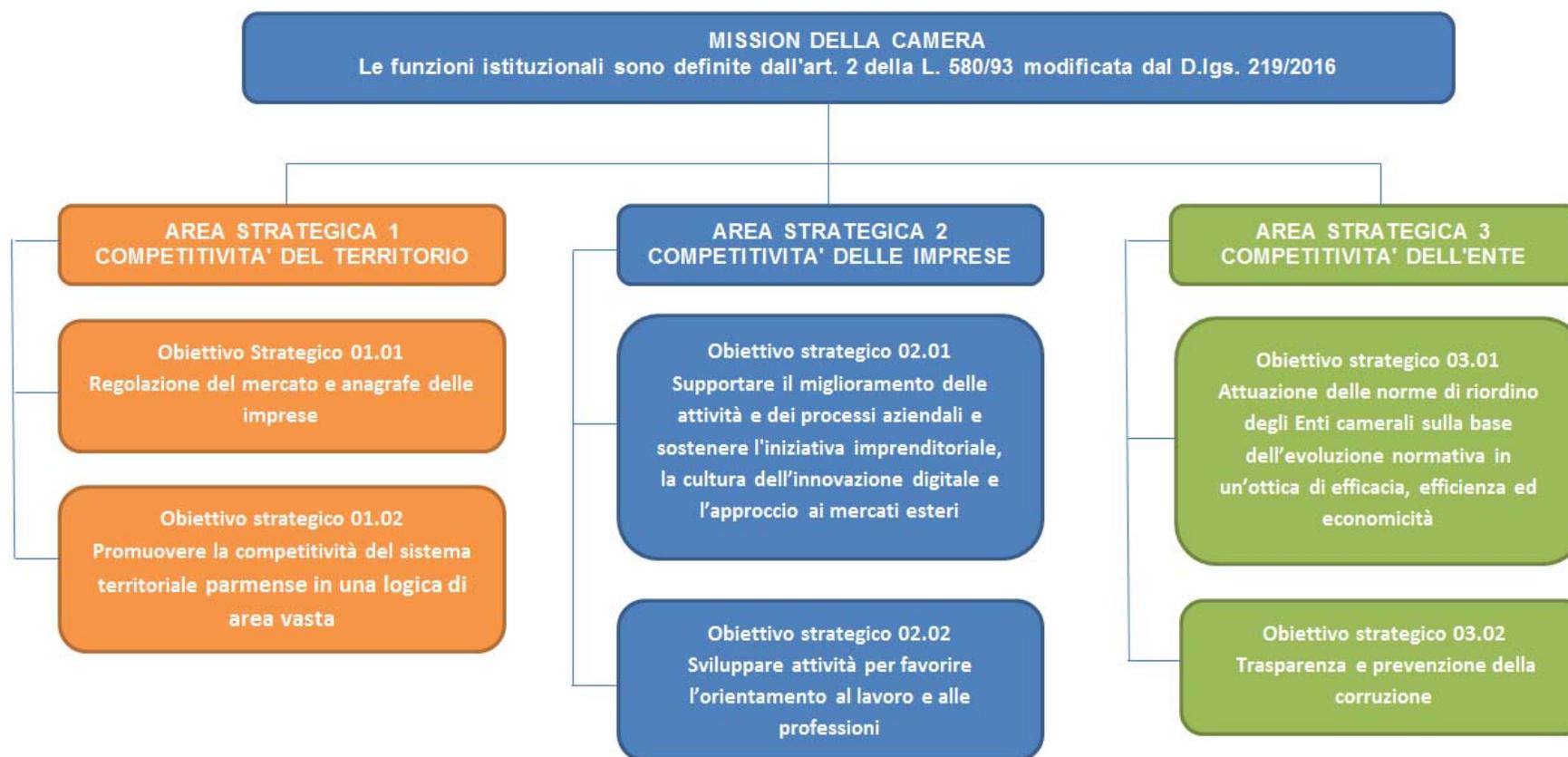


ottobre 2018

2. LINEE DI INTERVENTO PER L'ANNO 2019

Le linee di intervento per l'anno 2019, aggregate all'interno di tre aree strategiche, sono confermate in continuità con il passato e coerentemente con l'impianto della riforma. La declinazione delle aree strategiche in obiettivi strategici da raggiungere nei prossimi tre anni è rappresentata nell'Albero della performance.

2.1. Albero della performance



2.2. Aree strategiche

La pianificazione della Camera di commercio fa quindi riferimento a tre aree strategiche:

- AREA STRATEGICA 1: COMPETITIVITA' DEL TERRITORIO
- AREA STRATEGICA 2: COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE
- AREA STRATEGICA 3: COMPETIVITA' DELL'ENTE.

Tali aree strategiche saranno riprese nel Piano della performance 2019-2021.

La tabella seguente rappresenta il raccordo tra le aree strategiche dell'Ente e le Missioni (decreto MEF 27.3.2013).

AREE STRATEGICHE DELL'ENTE	MISSIONE
AREA STRATEGICA 01. Competitività del territorio	011 Competitività e sviluppo delle imprese 012 Regolazione dei mercati
AREA STRATEGICA 02. Competitività delle imprese	011 Competitività e sviluppo delle imprese 016 Commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo
AREA STRATEGICA 03. Competitività dell'Ente	032 Servizi istituzionali e generali delle pubbliche amministrazioni

2.3. Obiettivi e programmi

Nel presente paragrafo si individuano, all'interno delle aree strategiche e degli obiettivi strategici rappresentati nell'Albero della performance, i principali obiettivi operativi che si prevede di attuare nel corso del 2019 nel quadro della principale finalità da perseguire, cioè l'attuazione della riforma da parte della Camera di Commercio di Parma nell'ambito dei vari ambiti individuati e coerentemente a:

- le missioni istituzionali delineate nell'art. 2 della L. 580/1993 così come modificato dal D.Lgs 219/2016;
- l'accorpamento con le Camere di Piacenza e Reggio Emilia, formalmente avviato con il decreto Mise del 16 febbraio 2018, e la relativa tempistica così come precedentemente illustrata;
- il sistema dei servizi che le Camere di commercio sono tenute a fornire sull'intero territorio nazionale.

Si tratta con tutta evidenza di un quadro complesso con contenuti in via di progressiva definizione che suggerisce implicazioni strategiche improntate alla finalità principale di proseguire nel cammino già impostato a inizio anno, volto a traghettare l'Ente e la struttura organizzativa verso la trasformazione, recependo fin d'ora i principali input del D.Lgs 219/2016 con riferimento ad una nuova valorizzazione di alcuni ambiti di intervento e assicurando nel contempo la continuità dell'azione con riferimento alle funzioni amministrative e ai servizi promozionali che il Decreto stesso conferma in capo al sistema camerale.

Gli obiettivi (strategici ed operativi) saranno ripresi dapprima nel "Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio" previsto dal decreto MEF 27.3.2013 che sarà approvato unitamente al bilancio preventivo e sviluppati, in via definitiva, nel "Piano della performance 2019-2020", sulla base delle risorse che saranno definite nel "Preventivo economico 2019".

AREA STRATEGICA 01 Competitività del territorio

Obiettivo Strategico 01.01 Regolazione del mercato e anagrafe delle imprese

La declinazione operativa dell'obiettivo strategico sarà principalmente finalizzata a dare avvio al percorso di realizzazione della riforma, anche attraverso il confronto e la ricerca di sinergie con le Camere accorpate e la realizzazione di percorsi di formazione specifica per il personale coinvolto nei vari filoni di attività. Sarà data continuità alle azioni volte a presidiare l'offerta dei servizi di giustizia alternativa, vigilare sulla correttezza degli scambi sull'intero territorio, gestire le attività sanzionatorie, implementare la qualità delle informazioni fornite dal Registro delle Imprese e valorizzarlo come strumento a presidio della trasparenza e legalità del mercato.

Obiettivo strategico 01.02 Promuovere la competitività del sistema territoriale parmense in una logica di area vasta

La declinazione operativa dell'obiettivo strategico sarà principalmente finalizzata a dare avvio al percorso di realizzazione della riforma, anche attraverso il confronto e la ricerca di sinergie con le Camere accorpate e la realizzazione di percorsi di formazione specifica per il personale coinvolto nei vari filoni di attività. Sarà assicurata continuità alle azioni di gestione del Centro Congressi, a quelle mirate alla valorizzazione del ruolo della Borsa Merci, nonché alla collaborazione con la Fondazione SSICA sui temi che vedono coinvolti entrambi gli Enti.

AREA STRATEGICA 02 Competitività delle imprese

Obiettivo strategico 02.01 Supportare il miglioramento delle attività e dei processi aziendali e sostenere l'iniziativa imprenditoriale, la cultura dell'innovazione digitale e l'approccio ai mercati esteri

La declinazione operativa dell'obiettivo strategico sarà principalmente finalizzata a dare avvio al percorso di realizzazione della riforma, anche attraverso il confronto e la ricerca di sinergie con le Camere accorpate e la realizzazione di percorsi di formazione specifica per il personale coinvolto nei vari filoni di attività. Sarà data continuità alle azioni volte a riorganizzare il sistema di interventi di contribuzione diretta alle Pmi alla luce delle indicazioni ministeriali sugli ambiti prioritari di intervento promozionale, promuovere l'autoimprenditorialità, facilitare il processo di digitalizzazione delle Pmi (anche nel quadro del programma Impresa 4.0), sviluppare un sistema integrato di servizi di informazione, assistenza e orientamento per le piccole imprese provinciali in sinergia con le programmazioni nazionali e regionali di promozione/incentivazione dell'export.

Obiettivo strategico 02.02 Sviluppare attività per favorire l'orientamento al lavoro e alle professioni

La declinazione operativa dell'obiettivo strategico sarà principalmente finalizzata a dare avvio al percorso di realizzazione della riforma, anche attraverso il confronto e la ricerca di sinergie con le Camere accorpate e la realizzazione di percorsi di formazione specifica per il personale coinvolto nei vari filoni di attività. Sarà data continuità alle azioni avviate nel quadro delle iniziative di sistema camerale volte a supportare il sistema dell'alternanza scuola-lavoro e a sviluppare strumenti per favorire l'orientamento al lavoro e alle professioni in raccordo con il mondo scolastico.

AREA STRATEGICA 03 Competitività dell'Ente

Obiettivo strategico 03.01 Attuazione delle norme di riordino degli Enti camerali sulla base dell'evoluzione normativa in un'ottica di efficacia, efficienza ed economicità

La declinazione operativa dell'obiettivo strategico sarà principalmente finalizzata a dare avvio al percorso di realizzazione della riforma, anche attraverso il confronto e la ricerca di sinergie con le Camere accorpate e la realizzazione di percorsi di formazione specifica per il personale coinvolto nei vari filoni di attività. Sarà data continuità alle azioni volte alla razionalizzazione della gestione delle risorse umane, economiche e finanziarie, alla cura della tempestività delle entrate da diritto annuale e alla gestione delle attività di comunicazione dell'Ente secondo criteri di efficacia ed economicità.

Obiettivo strategico 03.02 Trasparenza e prevenzione della corruzione

Sarà data continuità alle attività volte a gestire gli adempimenti in tema di trasparenza, di prevenzione della corruzione e di ciclo della performance, nell'ottica di tendenziale omogeneizzazione delle procedure con le altre Camere coinvolte nel percorso di accorpamento.

3. IL QUADRO DELLE RISORSE ECONOMICHE

La gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio e delle loro Aziende Speciali è oggi contenuta nel DPR 254/2005, nelle more della sua revisione alla luce di quanto stabilito dal D. Lgs. 91/2011 che disciplina l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche: quest'ultimo provvedimento si prefigge l'obiettivo di assicurare il coordinamento della finanza pubblica disciplinando in modo omogeneo i procedimenti di programmazione, gestione, rendicontazione e controllo della P.A., alcune delle quali stanno operando in contabilità economica mentre altre gestiscono una contabilità di tipo finanziario.

PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE –VERIFICA RISULTATI



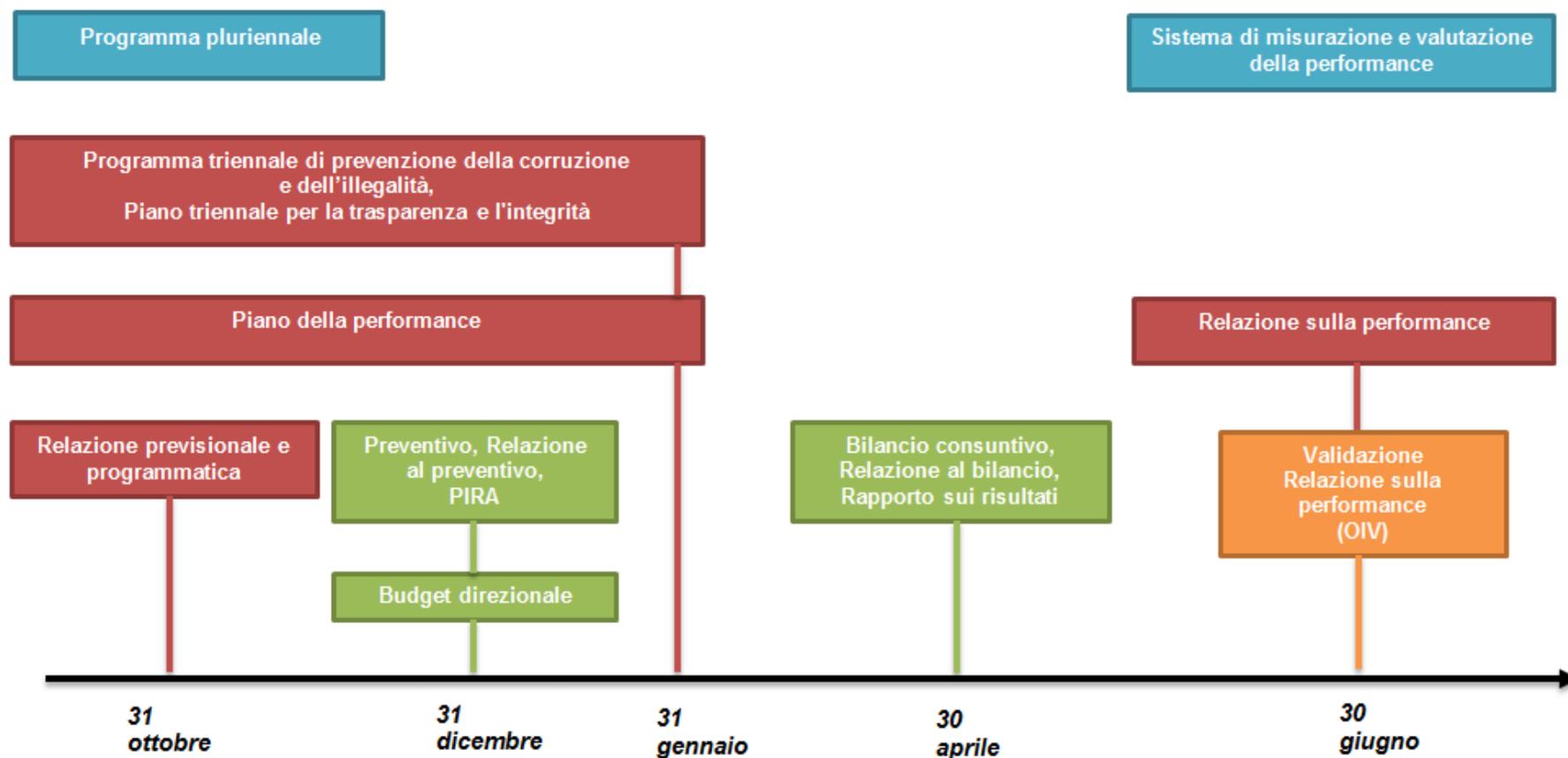
Gli artt. 1 e 2 del regolamento contabile degli Enti camerali specificano che:

- la gestione delle Camere di commercio è informata ai **principi generali della contabilità economica e patrimoniale**”;
- il “bilancio di esercizio è redatto secondo il principio di competenza economica”;
- il preventivo è redatto sulla base della programmazione degli oneri e della prudente valutazione dei proventi secondo il **principio del pareggio economico**;
- quest'ultimo è conseguito anche mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati.

Il documento contabile di previsione, o preventivo dell'esercizio, deve quindi essere impostato seguendo queste linee-guida: l'Ente che è in grado di attuare il proprio programma di attività con le risorse che prevede di acquisire nell'anno considerato mantiene inalterato il proprio equilibrio economico e la previsione di un pareggio preserva la consistenza del patrimonio nel suo complesso.

Utilizzare avanzi economici patrimonializzati per garantire l'equilibrio del preventivo economico è consentito purché ciò non porti ad una stabile diminuzione della consistenza patrimoniale dell'Ente, mentre destinare tali risorse al finanziamento di investimenti significa modificare la composizione patrimoniale, senza diminuirne la solidità.

Il quadro delle risorse previste per l'anno 2019 è quello che risulterà dal bilancio preventivo, che sarà definito entro il prossimo 31/12. La fase di programmazione delle attività dell'Ente e di individuazione delle risorse disponibili si articola infatti secondo un percorso che è rappresentato dalla figura seguente:



Con queste doverose premesse, si ritiene che la somma che potrebbe essere disponibile per essere destinata ad interventi economici a carattere promozionale, attribuibile alla voce Interventi economici e che verrà definita con l'approvazione del preventivo 2019, ammonterebbe a poco più di 1 milione di euro, come risulta dal prospetto seguente, che espone la stima di larga massima delle fonti e degli impieghi ipotizzata per l'esercizio 2019:

VOCI DI ONERI/PROVENTI E INVESTIMENTO	RPP 2019
GESTIONE CORRENTE	
A) Proventi correnti	
1) <i>Diritto annuale</i>	4.810.000,00
2) <i>Diritti di segreteria</i>	2.300.000,00
3) <i>Contributi trasferimenti e altre entrate</i>	216.000,00
4) <i>Proventi da gestione di beni e servizi</i>	272.000,00
5) <i>Variazioni delle rimanenze</i>	2.000,00
Totale Proventi correnti (A)	7.600.000,00
B) Oneri correnti	
6) <i>Personale</i>	-2.855.000,00
7) <i>Funzionamento</i>	-2.433.000,00
8) <i>Interventi economici</i>	
9) <i>Ammortamenti e accantonamenti</i>	-1.296.000,00
Totale Oneri correnti (B)	-6.584.000,00
Risultato della gestione corrente (A-B)	1.016.000,00
C) GESTIONE FINANZIARIA	
Risultato della gestione finanziaria	19.000,00
D) GESTIONE STRAORDINARIA	
Risultato della gestione straordinaria	15.000,00
Avanzo/Disavanzo economico d'esercizio (A-B +/-C +/-D)	1.050.000,00
PIANO DEGLI INVESTIMENTI	
Totale immobilizzazioni immateriali (E)	1.000,00
Totale immobilizzazioni materiali (F)	109.000,00
Totale immobilizzazioni finanziarie (G)	
Totale generale investimenti (E+F+G)	110.000,00